

Felicia Masocco

## Il segretario della Cgil scrive a Berlusconi. La Uil presenta il congresso. La Cisl: parte male il negoziato sulle deleghe Cofferati: art. 18 per partiti e sindacati

ROMA La Uil va a congresso, conta gli iscritti - 53mila in più in quattro anni - e si dà come parola d'ordine «Più valore al lavoro». La Cisl polemizza con governo e imprenditori «perché continuano a pretendere che l'articolo 18 venga modificato». E sulla norma contestata Sergio Cofferati scrive a Silvio Berlusconi. Oggetto, il ripristino dell'articolo 18 ai partiti, ai sindacati alle organizzazioni delle imprese che oggi sono esentate dall'applicarlo ai dipendenti, chiedendo di mantenerlo per le associazioni di «mero volontariato». L'esenzione è contenuta in una legge del 1990, ma non l'ha chiesta la Cgil che già allora, con Cisl e Uil, si dichiarò contraria all'orientamento del Parlamento.

Da quando il governo ha svelato il disegno di rendere più facili i licenziamenti, uno degli argomenti più usati dal ministro Maroni contro chi si oppone (la Cgil è stata chiamata in causa direttamente) è stata proprio quella norma. «Polemiche strumentali», torna a definirle Cofferati che chiede «formalmente» al premier che il governo prenda l'iniziativa e «ripristini inequivocabilmente» tutto lo Statuto dei lavoratori (art.18 compreso) per chiunque svolga attività di natura tecnica amministrativa alle dipendenze delle strutture citate. La stessa richiesta verrà fatta a tutti i gruppi parlamentari. «Richiesta divertente», commenta Maroni.

Il ministro intanto sarà prima o poi costretto a fare i conti con il malumore che serpeggia in casa Cisl. Perché se è vero che il sindacato di Savino Pezzotta ha deciso di trattare, è pur vero che continuando a sbandierare a destra e a manca la convinzione che i licenziamenti facili sono cosa buona e giusta, il governo e gli imprenditori sfidano la confederazione di via Po, contraria ad ogni modifica all'articolo 18. Così la pensa il segretario confederale cislino Giorgio Santini per il quale «il negoziato è partito col piede sbagliato» e aggiunge la mancanza di impegni da parte di governo e imprese «sugli altri punti della delega, ammortizzatori sociali in particolare». Se continua così «la Cisl sarà obbligata a trarre le conseguenze fino allo sciopero generale».

Se ne riparerà senz'altro al Lingotto



Sergio Cofferati

di Torino, dove dal 3 al 6 marzo la Uil terrà il suo tredicesimo congresso. Alle importanti attese che normalmente si riservano ad un congresso, l'assise nazionale di via Lucullo aggiunge quelle del difficile momento che sta attraversando il sindacalismo confederale e dei suoi rapporti con il governo. Fari puntati sulla relazione di Luigi Angeletti, al suo primo congresso da leader, fissata per lunedì. Martedì le risposte di Pezzotta, Cofferati e del ministro Maroni. Interverrà il presidente del Cnel Pietro Larizza, e un altro capo storico della confederazione, Giorgio Benvenuto, testimonierà con Raffaele Vanni del percorso del sindacato in 52 anni di storia. Sono stati invitati il premier e tutti i ministri. Nutrito il parterre per l'apertura dei lavori: degli oltre 350 invitati istituzionali hanno assicurato la presenza in 200, tutti i partiti e le associazioni imprenditoriali. Oltre mille delegati, 105 delegazioni estere, di cui 77 sindacati; 50 i giornalisti accreditati. L'appuntamento è stato presentato ieri dal segretario organizzativo Uil, Carmelo Barbagallo, che ha descritto un sindacato in buona salute: gli iscritti Uil sono 1.796.746 (pensionati 450.453), erano 1.742.897 nel '97, data dell'ultimo congresso (+ 9815 i lavoratori attivi; + 31.980 i pensionati).

Gli scioperi per lo stralcio dell'articolo 18 intanto non cessano. Da una a due ore, si sono fermate molte fabbriche del Torinese: unitario - Fim, Fiom e Uilm - alla Embraco di Riva di Chieri, alla Alessio Tubi, Flexider, Ilva, Microtecnica, Acciai Speciali Terni di Torino. Correte interni, uscite dagli stabilimenti, gli scioperi sono tutti riusciti, in particolare quello alla Fiat di Rivalta dove ai confederati si è aggiunta la Fismic. Domani si fermano la Iveco e l'Alenia. Sciopero spontaneo di due ore anche alla Breda di Pistoia con corteo nelle vie cittadine. E a fianco degli operai, anche molti impiegati.

Alenia Spazio ha dichiarato di voler ridurre il personale di 400 unità rispetto ai 3mila dipendenti che lavorano nei siti produttivi di Torino, Roma, Milano, l'Aquila e Taranto. I motivi dei tagli, secondo quanto riferito dall'azienda alle organizzazioni sindacali, sarebbero da attribuire ad una flessione della domanda dei satelliti commerciali sui mercati internazionali e ad una mancanza delle scelte di programmazione nel settore spaziale da parte del governo.

ALENIA SPAZIO

### Chiesto il taglio di 400 posti di lavoro

Alenia Spazio ha dichiarato di voler ridurre il personale di 400 unità rispetto ai 3mila dipendenti che lavorano nei siti produttivi di Torino, Roma, Milano, l'Aquila e Taranto. I motivi dei tagli, secondo quanto riferito dall'azienda alle organizzazioni sindacali, sarebbero da attribuire ad una flessione della domanda dei satelliti commerciali sui mercati internazionali e ad una mancanza delle scelte di programmazione nel settore spaziale da parte del governo.

SEMICONDUTTORI

### Un 2001 disastroso Vendite scese del 41%

Nel 2001 il mercato mondiale dei semiconduttori ha subito un calo delle vendite del 41%, il peggior tonfo nella storia del settore. Il crollo delle vendite, scese a quota 28,1 miliardi di dollari contro l'exploit dell'anno precedente di 47,7 miliardi, è stato superiore alle previsioni di 29,6 miliardi effettuate in dicembre. Il settore ha risentito della crisi economica internazionale e della flessione di domanda relativa a computers e componenti elettroniche. Per il 2002 previsti ulteriori cali nelle vendite intorno al 20-25%.

OPERA

### Deciso l'ingresso nel capitale di Unopiù

Opera, società specializzata in investimenti e partecipazioni in aziende operanti nei settori del made in Italy e dell'Italian Lifestyle, ha concluso un accordo preliminare per l'ingresso nel capitale di Unopiù, l'azienda italiana leader in Europa nel settore dell'arredamento di qualità per esterni (giardini, terrazze, porticati, piscine). Unopiù ha una clientela superiore alle 450mila unità e ha registrato, nel corso del passato esercizio, un fatturato consolidato di circa 50 milioni di euro (in crescita del 60% negli ultimi quattro anni) con un'Ebitda di oltre 9 milioni di euro e un utile netto consolidato superiore ai 4,5 milioni di euro.

NESTLÉ

### L'utile cresciuto più del previsto

Sale più del previsto l'utile 2001 del colosso svizzero Nestlé che ha raggiunto i 6,8 miliardi di franchi svizzeri (4,61 miliardi di euro) contro i 5,8 miliardi di franchi del 2000 con un incremento del 16%. La crescita è dovuta in particolare all'aumento delle vendite del settore acque minerali e farmaceutico. In aumento anche il fatturato, salito del 4 per cento a 84,7 miliardi di franchi.

BANCARI

### Battuta d'arresto per il contratto

I sindacati reputano ancora insoddisfacenti le risultanze del confronto con l'Abi sulla vertenza in corso sul contratto dei bancari. Lo affermano in una nota congiunta Fabi, Falcri, Fisac-Cgil, Federdirigenticredito, Fiba-Cisl, Sinfub, Uil. Il negoziato è stato aggiornato al 6 marzo «per i necessari ulteriori approfondimenti e per le definitive valutazioni».

# Pensioni, il fallimento di Maroni

Il milione al mese è un'illusione e il ministro s'inventa una commissione d'indagine

Giovanni Laccabò

amianto

## Un altro operaio morto a Pistoia

PISTOIA Anche il nome di Augusto Februari, ex operaio della Breda (e sindacalista della Fim-Cisl) morto l'altro ieri all'età di 64 anni, settimo decesso dall'inizio dell'anno, verrà inserito nel fascicolo della Procura della repubblica di Pistoia che riguarda i morti causati dall'inquinazione di fibre e polveri d'amianto alla Breda.

L'operaio, che aveva lavorato nello stabilimento di via Ciliegiole dal 1980 al 1994, è morto per un tumore al cervello, ma il magistrato che si occupa dell'indagine ha ugualmente predisposto l'autopsia. I funerali, che si sarebbero dovuti svolgere ieri, sono stati rinviati a dopo l'esame autoptico che verrà effettuato sabato.

L'autopsia rientra nella linea adottata in questi anni dalla procura pistoiense tesa a vagliare tutti i possibili collegamenti fra i decessi degli ex lavoratori Breda e l'esposizione alla polvere killer. Oltre alle morti sospette del 2002, sono ben 147 nell'arco di un ventennio, quelle su cui si sta indagando. Nei giorni scorsi gli operai della Breda avevano effettuato anche uno sciopero per ottenere un allungamento dei tempi utili per il riconoscimento di malattie causate dall'esposizione all'amianto al fine di non discriminare, da parte dell'Inps, una parte degli operai.

MILANO I pensionati aspettano, e dovranno aspettare ancora per molto tempo il sospirato traguardo del milione al mese, che ormai è sempre più un lontano miraggio. Il governo non mantiene le promesse, nemmeno entro i ritardi previsti a gennaio che avevano rinviato alla rata di marzo le speranze di 1 milione 600 mila pensionati aventi diritto, e per parare l'onta e il malcontento in forte salita il ministro del welfare Roberto Maroni inventa capri espiatori e insinua che c'è stato un golpe da parte dell'Inps oppure delle Poste, dei Caaf o dei patronati, tutti da ieri trascinati sul banco dell'accusa e messi sotto inchiesta da una commissione istituita ad hoc che avrà 15 giorni di tempo per individuare il colpevole.

Ma i sindacati ribattono a muso duro: «Non vorrei che fosse una mossa tattica di fronte ad un disastro ampiamente previsto», commenta benevolo il leader dello Spi Cgil Raffaele Minelli: «Abbiamo infatti a suo tempo previsto che sono moltissimi i pensionati ai quali non è stato riconosciuto l'aumento, e che ora giustamente protestano, una moltitudine che ha sperato in qualcosa che mai potrà intascare». Il governo aveva già messo le mani avanti a gennaio aveva dato per scontato un ritardo nei pagamenti per una quota degli aventi diritto, costringendoli ad una corsa spasmodica per farsi autocertificare i titoli agli sportelli dell'Inps e dei Caaf. Dice Minelli: «Il governo finge di ignorare che tutte queste operazioni richiedono tempo».

Più sfumata l'ipotesi che Maroni abbia voluto in realtà spingere l'accelerazione per affrettare le operazioni di autocertificazione, ma in tal caso non si capirebbe l'investitura ufficiale di una commissione di inchiesta presieduta dal sottosegretario Pasquale Vispoli a caccia di boicottaggi: «Se qualcuno di proposito ha rallentato o disapplicato le procedure, interverremo con provvedimenti adeguati», ha minacciato Maroni gettando sospetti a destra e a manca.

In realtà emerge che quella del governo è solo una meschina contromossa per nascondere innanzitutto il totale fallimento delle promesse del premier, fallimento che si documenta coi dati stessi forniti ieri dal ministro: su una platea di oltre 4 milioni di pensionati sotto il minimo, sono infatti soltanto 610 mila quelli che hanno ricevuto l'adeguamento ed un altro milione e 600 mila rischia ora di restare a bocca asciutta. Ma non è certo un modello di eleganza un ministro che si spinga a copri-

re di ingiusti sospetti proprio gli enti che da due mesi in qua si stanno sovraccaricando di lavoro proprio per accorciare i tempi dell'operazione: «È preoccupante», dice Minelli - «Il ministro vorrebbe segnalare che ci sono ritardi provocati ad arte, ma non riesco ad immaginare a chi potrebbe interessare: non riesco ad immaginare alcun interesse né da parte delle Poste, né da parte dell'Inps. E comunque si tratta di un allarmismo eccessivo. Spero sia solo una mossa propagandistica». Ma

Maroni non assolve nemmeno i Caaf e i patronati: «Ma questi sono i primi da escludere perché il contatto dei Caaf e dei patronati coi pensionati è una risorsa importante, è occasione di rapporto utile per favorire l'accostamento ai sindacati. E un incentivo all'efficienza». Che si tratti di una bassa manovra strumentale lo dimostra il fatto stesso che è stato proprio l'Inps a sensibilizzare il governo circa le difficoltà incontrate nella autocertificazione e nella conseguente fre-

fine stagione

## Addio, cara lira ci mancherà

Addio alla lira, con un po' di nostalgia. Dalla mezzanotte di ieri la nostra moneta ha cessato il suo corso legale. «Non la dimenticheremo - ha detto il Presidente della Repubblica, Ciampi - Certo non la dimenticherò io». «È ovvio - ha confessato il presidente della Commissione europea Romano Prodi ai microfoni di Radio Anch'io - che ho un po' di nostalgia della lira: sono "cresciuto tutto in lire", mi ha accompagnato per tutta la vita, ma con l'euro all'orizzonte tutto il Paese ha capito che il passaggio era necessario per passare ad una nuova storia».

Nella foto qui accanto un'immagine del 1° gennaio del 2002, scattata durante una breve cerimonia a Finale Ligure per l'intitolazione di una piazza alla lira. Oggi a Calcutta, nel Viterbese, una strada sarà intitolata alla nostra moneta. Sulla targa verrà scritto "Via della Lira" e sotto ci sarà la data della nascita e della morte "1862 - 2002".



Positive le stime per il 2001. Liquidità in crescita: la compagnia decide di rimborsare in anticipo due prestiti obbligazionari

# Unipol, la raccolta premi sfiora i 5 miliardi

MILANO Unipol ha reso noto ieri che, nel primo bimestre dell'anno, Finsoe ed altri azionisti della compagnia assicurativa hanno provveduto a convertire in azioni ordinarie e privilegiate i warrant in proprio possesso, derivanti dall'aumento di capitale promosso da Unipol Assicurazioni nel giugno 2000.

L'operazione, che conferma di fatto il sostegno dei soci ai programmi di sviluppo del Gruppo Unipol, ha consentito alla compagnia - informa una nota - di aumentare i mezzi propri per 155 milioni di euro, portando la a circa 1.326 milioni di euro.

A seguito dell'incremento delle disponibilità patrimoniali - prosegue il comunicato - Unipol Assicurazioni ha deciso di rimborsare al valore nominale, in via anticipata rispetto alla naturale scadenza del 30 giugno 2005, i due prestiti obbligazionari, Unipol 2,25% ed Unipol 3,75%, emessi nel luglio 2000 nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale, per un valore complessivo di 210 milioni di euro. Rimangono ora in circolazione 328 milioni di warrant, ordinari e privilegiati, con scadenza giugno 2005, la cui conversione comporterà un'ulteriore crescita dei mezzi propri della compagnia per 138 milioni di euro.

**COMUNE DI GUARDABOSONE (VC)**  
Bando di gara mediante licitazione privata per affidamento incarico di riqualificazione edificio ed aree a funzione sociale plurima nel capoluogo.  
Classe I/Cat. B/Importo 337.500,00 euro  
Classe II/Cat. A/Importo 50.000,00 euro  
Scadenza presentazione domande 20 marzo 2002.  
Per informazioni rivolgersi al Comune di Guardabosone da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 16 - Tel. 015.761118  
Il responsabile del servizio (BOSSI dr.ssa Paola)

**CASA DI RIPOSO S.S. FILIPPO E GIORGIO**  
Via Imbrico, 4 - VALDUGGIA (VC)  
Tel. e Fax 0163.471128

Bando di gara mediante licitazione privata per affidamento incarico di progettazione lavori di riqualificazione edificio ed aree a funzione sociale plurima nel capoluogo.  
Classe I/Cat. C/Importo 637.300,00 euro  
Classe II/Cat. A/Importo 37.500,00 euro  
Classe III/Cat. B/Importo 75.000,00 euro  
Classe III/Cat. C/Importo 37.500,00 euro  
Scadenza presentazione domande 15 marzo 2002.  
Per informazioni rivolgersi alla Casa di Riposo S.S. Filippo e Giorgio da lunedì a venerdì dalle ore 8,00 alle ore 14,00.  
Tel. e Fax. 0163.487673

**Comune di Falerna** (prov. Catanzaro)  
Si avvisa che per 30 giorni, decorrenti dal 1.3.2002, la variante generale al PRG, adottata con delibera C.C. n. 4 del 4.2.2002, è depositata presso la Segreteria Comunale. Eventuali osservazioni potranno essere presentate entro e non oltre 30 giorni dalla scadenza del periodo di deposito.  
Il Responsabile del Servizio Tecnico Dott.ssa Maria Luisa Mercuri

La Calabria è la regione più "irregolare", l'Emilia Romagna è la maglia rosa

# Il lavoro nero si addensa al Sud

MILANO Ultimi dati sul sommerso che, nonostante le misure di Tremonti, proprio non vuole emergere. Il lavoro nero si addensa nelle regioni meridionali, secondo le statistiche dell'Istat che per la prima volta diffonde le stime regionali riguardanti il lavoro non regolare: nel mezzogiorno il 22,6% delle unità di lavoro sono irregolari, con la Calabria che sfiora il 30% (27,8%) seguita dalla Campania a quota 25,9%.

La media nazionale è del 15,1% pari a 3 milioni e 486 mila persone. Le stime sono relative al 1999. Nelle regioni centrali la percentuale scende al 15,2%. Al nord la percentuale è sotto la media nazionale: 11,1% nel nord-ovest e 10,9% nel nord-est. La regione con il più basso tasso di lavoro nero è l'Emilia Romagna con il 10,4%.

Nel mezzogiorno, inoltre, si registrano tassi elevati di lavoro nero

in agricoltura: circa il 38,4%, con punte del 46,6% in Calabria, del 40,8% in Sicilia e del 39,9% in Campania. L'industria in senso stretto ricorre in misura contenuta al lavoro non regolare (5,7% in media), mentre quella delle costruzioni lo utilizza in misura maggiore (15,9%) con l'Emilia Romagna in coda, con solo il 2,1%.

In valori assoluti, nelle regioni del sud sono un milione e 451 mila i lavoratori in nero; in quelle centrali 719 mila; in quelle del nord-ovest 759 mila e in quelle del nord-est 557 mila. "Nell'ambito dei servizi - osserva l'Istat nel suo rapporto - i differenziali tra le ripartizioni sono molto più modesti e ciò testimonia una debolezza specifica del settore, che si basa su un'organizzazione del lavoro ancora molto frammentata e che rende il fenomeno diffuso su tutto il territorio nazionale (in particolare nei comparti degli alberghi e dei

pubblici esercizi, del trasporto in conto terzi e dei servizi domestici): il mezzogiorno si attesta su un tasso di irregolarità pari al 21,9% contro il 14,4% del nord-ovest, il 14,1% del nord-est e il 17% del centro.

La regione con il tasso di irregolarità più elevato nel settore dei servizi è la Campania (25,9%) e quella con il tasso inferiore è l'Emilia Romagna (13,3%). Tra il 1995 e il 1999 il lavoro irregolare è cresciuto in tutto il paese ma con tassi più marcati nel mezzogiorno, concorrendo ad "accrescere il dualismo territoriale del mercato del lavoro".

Posto uguale a 100, infatti, l'indice relativo al 1995, nelle regioni meridionali gli indici sono saliti a 111,2 e nelle regioni centrali a 110,1 nel 1999. Dinamica molto più contenuta al nord con indici rispettivamente del 100,8 nel nord-ovest e 100,9 nel nord-est.